

4 Fatti&Notizie

GIORNALE DI SICILIA
VENERDI 20 MARZO 2015

Tumbiolo: la cooperazione per battere gli estremismi

Una cooperazione sempre più forte tra aziende siciliane e tunisine come strumento per combattere gli estremismi. È la ricetta suggerita da Giovanni Tumbiolo, presidente del distretto della pesca di Mazara del Vallo

●●● Presidente, l'attentato cambierà i rapporti economici tra aziende mazaresi e tunisine?
«No, anzi. Ho motivo di ritenere che questo vile attentato possa determinare un sentimento forte negli italiani e nei siciliani e nei mazaresi in particolare. Le comunità tunisine e mazaresi sono abbastanza vicine. Il loro è un rapporto quasi familiare. Questo scatenerà la voglia di stare insieme, che è, tra l'altro, una via obbligata. Questo sarà l'occasione per ribadire che bisogna lavorare ancora di

più insieme. Noi crediamo che proprio il lavoro, la cooperazione, sono gli strumenti per combattere sul campo gli estremismi. Sono certo che proprio Mazara del Vallo darà un segnale forte di pacifica convivenza».

●●● In questi mesi, per le questioni legate ai sequestri dei pescherecci in Libia, la mancanza di un interlocutore è stato un serio problema. E con la Tunisia?
«I progetti di cooperazione che stiamo portando avanti, come il "Club Bleu Artisanale", sono l'esempio migliore di dialogo. I protagonisti sono i pescatori di Mazara del Vallo e di Sidi Mechreg, piccola comunità che si trova al confine con l'Algeria, nonché albergatori e ristoratori siciliani e tunisini. L'obiettivo è la ricerca del-

la qualità e della tracciabilità del pescato e la valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche italo-tunisine. Le attività si concentrano su un'intensa azione di studio, ricognizione e formazione con l'apertura di due antenne di assistenza permanenti, a Mazara del Vallo ed a Sidi Mechreg. Coinvolte ci sono anche le istituzioni regionali e quelle tunisine. Il mondo deve sapere che il rapporto tra le due marine è ormai consolidato, che ha superato anche le crisi generazionali. Questo dimostra che la cooperazione diventa anche interfamiliare. Ma non dobbiamo dimenticare, però, i numeri che rappresentano momenti difficili vissuti: i nostri pescatori, spesso, hanno pagato e continuano a pagare un prezzo altissimo: 1301 pescherecci sequestrati da unità militari navali dei paesi ri-



Giovanni Tumbiolo

vieraschi, 5 dei quali definitivamente confiscati; 3 i morti sul campo ed oltre dieci i feriti tra i nostri marittimi sotto i colpi di arma da fuoco dei militari stranieri».

●●● Gli equipaggi dei pescherecci mazaresi che ancora praticano la pesca nel Mediterraneo sono misti, metà italiani e metà tunisini. Crede che quanto successo in Tunisia possa ripercuotersi contro?
«La gente che lavora pensa al lavoro e pensa a stare bene insieme all'altro. Sul lavoro nascono le conflittualità, e questo si verifica in tutti i posti di lavoro, indipendentemente dal colore della pelle, dalla religione. L'esempio del peschereccio mazarese ancora si conferma plasticamente come un'insegna, un punto di riferimento della convivenza pacifica tra i

popoli».

●●● Presidente, la Tunisia, secondo lei, è pronta a percorrere la strada della democrazia?
«La Tunisia ha nel suo Dna tutti i requisiti, paradossalmente ce l'aveva durante la stagione di Bourghiba e di Ben Ali, che erano si dittatori ma illuminati, che hanno determinato uno sviluppo economico e sociale. Anche la posizione di questi dittatori oggi è rivisitata agli occhi di tutti, non solo degli storici ma anche della gente comune. Basta girare per le vie di Tunisi per ascoltare quanti dicono che si stava meglio quando si stava peggio. La Tunisia, però, ha dato dimostrazione di voler guardare al futuro con la democrazia, ma ci vuole del tempo. Quello è un Paese spaccato in due, troppe differenze. E proprio questo che ha determinato sacche di povertà dove è molto facile reperire manovalanza per chi vuole strumentalizzare in modo violento la civiltà e la democrazia». (MAX)